

Ferrari e Labaki giurate a Venezia 2012

Verso la Mostra di Venezia in programma dal 29 agosto all'8 settembre. È stata definita anche la giuria internazionale della sezione Orizzonti che sarà presieduta da Pierfrancesco Favino. Ne fanno parte la direttrice del Museo del Cinema di Amsterdam Sandra den Hamer; la video artista inglese di origini bengalesi Runa Islam; il produttore statunitense Jason Kliot; la regista e attrice libanese Nadine Labaki; il regista macedone trapiantato a New York Milcho Manchevski; l'iraniano Amir Naderi. La giuria del Premio Venezia Opera Prima

«Luigi De Laurentiis», invece, sarà composta da Isabella Ferrari con lo sceneggiatore e regista Usa Matt Reeves, il critico e studioso cinematografico franco-ellenico Michel Demopoulos e il produttore discografico e dj Bob Sinclair. A presiederla sarà il regista e produttore indiano Shekhar Kapur. La Giuria assegnerà il premio tra tutte le opere prime di lungometraggio nelle diverse sezioni competitive della Mostra (Selezione ufficiale e Sezioni autonome e parallele). Lo scorso hanno il Leone del futuro è andato a *La-bas* di Guido Lombardi.

CINETECA DI STATO

Veltroni «interroga» il ministro Ornaghi

Un settore vitale per la cultura come quello della musica e dell'audiovisivo è in una situazione di incertezza estrema. È su questo tema che Walter Veltroni interviene con una interrogazione al ministro Ornaghi dopo le recenti decisioni che hanno visto «scompare» l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi che è stato abolito e genericamente trasferito alla «competente direzione generale del ministero».

Il ritorno di Bob Dylan con «Tempest»

Bob Dylan pubblicherà dopo l'estate il suo 35esimo album in studio: si intitolerà *Tempest*, conterrà 10 tracce inedite e uscirà l'11 settembre. L'ha annunciato ieri mattina su Facebook il cantautore americano, che ha mostrato in anteprima la copertina del disco. Risalgono al 2009 le ultime uscite discografiche di Dylan, con *Together Through Life*, disco di inediti che ha ottenuto il consenso della critica e del pubblico, e *Christmas in the Heart*, compilation di canzoni natalizie. Intanto già si rincorrono in rete le indiscrezioni sulle canzoni contenu-

te nel nuovo album. Sembra che tra i dieci brani che compongono *Tempest* ve ne sia uno della durata di circa quattordici minuti e un altro dalla durata di nove minuti. Il nuovo disco di Bob Dylan dovrebbe avere una durata di circa 68 minuti, 68 minuti di buona musica. Il cantautore americano, che a marzo ha festeggiato 50 anni di carriera, si è esibito l'altra sera in Italia al Festival Collisions di Barolo (in provincia di Cuneo) di fronte a migliaia di fan e sarà in Francia per tre date oggi, il 20 e 22 luglio.



I Kasabian, dopo il concerto di stasera a Roma incontreranno i fan domani a Milano, dalle 17 al Fnac di via Torino

I Kasabian melodici

Parla Meighan, front-man del gruppo che suona a Roma

Dice Tom: «Siamo partiti dall'elettronica, poi abbiamo scoperto le contaminazioni. Adoro la mia libertà di musicista e il contatto con il pubblico». Stasera il concerto

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
ROMA

C'È UNA TRADIZIONE DI BRITISH POP-ROCK CHE PARTORIRÀ SEMPRE GRANDI INTERPRETI, E DOPO LEERE DI OASIS E BLUR, QUESTI SONO GLI ANNI DEI KASABIAN, GRUPPO NATO A LEICESTER A FINE ANNI NOVANTA GRAZIE ALL'ESTRO DI TOM MEIGHAN E DEL CHITARRISTA DI ORIGINE ITALIANA SERGIO PIZZORNO, UNITI IN UNA CITTADINA UN PO' CINEREA NEL CUORE DELL'INGHILTERRA DOVE LA MUSICA E IL CALCIO SONO L'ANTIDOTO ALLE AVVOLGENTI GIORNATE DI PIOGGIA. E se non avesse fatto il musicista Tom Meighan avrebbe tentato la strada del pallone di cuoio nella squadra locale, nel solco di Roberto Mancini (quattro presenze nel Leicester City nel 2001) e di Brian Clough, la cui storia, (dalla seconda divisione al titolo col Derby County e dalla seconda divisione alla dei Coppa dei campioni con Nottingham Forest), nel cuore di Tom e di ogni ragazzino albionico, è diventata un film (*The Damned United*).

È proprio Tom, il giorno del concerto romano dei Kasabian all'Ippodromo delle Capannelle per il Postepay Rock in Rome, a raccontare un po' di sé, dei Kasabian, e della loro musica.

Tom, quattro album registrati in studio, due live e una raccolta. Per i Kasabian è già tempo di guardarsi indietro. Com'è cambiata la vostra musica dal primo album a «Velociraptor»?

«Naturalmente è cambiata, guai se non fosse così. Siamo partiti da sonorità più vicine all'elettronica e al rock, ma per *Velociraptor* nelle nostre intenzioni c'era un disco più popolare, decisamente più melodico, e credo sia il nostro lavoro più bello, più riuscito».

Vi sentite liberi come agli esordi o il mercato, e il successo, hanno in qualche modo modificato il vostro approccio alle canzoni?

«Io mi sento assolutamente libero, faccio la musica che mi piace e per fortuna non avverto nessuna limitazione da parte di ciò che il mercato sul nostro modo di esprimerci, anche perché non sa-

remmo capaci di suonare altro, di comporre musica diversa da quella che amiamo e suoniamo». **Come hai rimarcato, il tratto più straordinario della vostra musica è la grande apertura alle contaminazioni, dalla dance, all'elettronica, al rock, senza dimenticare i sound ammaliati delle colonne sonore cinematografiche, il tutto integrato al meglio in una grande armonia melodica. Quanta musica ascoltano i Kasabian ogni giorno?**

«Personalmente ascolto moltissima musica ogni giorno, di tutti i tipi come hai giustamente ricordato, comprese le colonne sonore. L'ascolto di musica che non è la nostra è un passaggio molto importante, una vera e propria fonte d'ispirazione, e per quanto mi riguarda, appena posso, durante il giorno, mi metto ad ascoltare musica di tutti i generi, e appena sento qualcosa che mi piace e che può rientrare nel nostro stile, sperimentiamo».

Tom, tu sei il front-man della band, l'uomo che deve guardare in faccia migliaia di fan sotto al palco e il tuo lavoro è renderli gioiosi. Ci si può annoiare di una sensazione così? Quanta passione hai ancora per il live?

«Prima ancora di cominciare era il palco l'emozione più grande che cercavo. Il contatto col pubblico è la cosa più bella, ciò che da un'adrenalina incredibile, e non credo smetterò mai di amare questo aspetto del mio lavoro, anche perché se dovesse accadere, se un giorno avvertirò stanchezza o anche un briciolo di passione in meno, credo proprio che sarà arrivato il momento di smettere».

Internet è un bene o un male per la musica di qualità?

«Quando abbiamo cominciato, a fine degli anni Novanta, il mondo della musica era molto diverso. C'era lo studio, e c'erano i concerti. Poi, è arrivato Internet che per me è una cosa meravigliosa per la musica, ha moltiplicato le possibilità di farsi ascoltare. Io credo che Internet sia davvero una cosa fantastica per un musicista».

Stasera suonerete live a Roma. Hai anticipazioni sulla scaletta?

«I nostri fan italiani sanno bene cosa aspettarsi, ma niente anticipazioni, non posso certo dirle a te adesso, no?»

Anche perché svanirebbe l'effetto sorpresa, e addio visibilo in curva.

Il Mantra del dandy Giannino



TOCCO & RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

CRANIO LUCENTE, BARBA E BAFFI ALLA CECCO PEPPE, LOOK VAUDEVILLE, BASTONE DA PASSEGGIO. NON È UN CANTANTE POP. È OSCAR GIANNINO, GIORNALISTA ECONOMICO DALLA VOCETTA STRIDULA. Cinico e spiritoso e pure progressista, come un dandy di primo 900.

Vagamente nichilista ma dalle idee ben chiare, almeno su un punto: *extra liberismus nulla salus*. Già, s'è visto! E però il dandy Giannino, che nei «talk» trattano come Gesù al Tempio, lancia ora il suo proclama su Radio 24. E che accade? «La rivolta dei liberali offesi e presi in giro in questi anni». Contro le tasse, la spesa, le promesse mancate di Berlusconi, etc. Roboante, ma un po' vecchiotto. Compreso il solito appello alla società civile, e al liberalismo nuovo, quello vecchio. Sembra l'Adornato di una volta. Le braccia cascano quando alla fine Giannino ammicca a «Italia futura», che ha dato voce «al disagio di buona parte del Paese». Auguri! Peccato che questa «Italiafutura» sia ancora allo stadio di «Cortinadiscute» e «Italia dei carini», magnificamente analizzati da Crozza. Ma in attesa di scegliere tra Luca (di Montezemolo) e Oscar come leader, diciamo due parole, anzi tre, sulla lagna del liberalismo vecchio e nuovo: sono la stessa cosa. Almeno in politica. Nient'altro che la favoletta del libero mercato, che produce beni e lavoro come la cornucopia. Appunto, s'è visto. «Ma è questione di regole!», dicono i dandy alla Giannino, da destra a sinistra. Altro Mantra per gonzi. Già, perché le regole se sono serie non sono un guardalinea che sbandiera. Sono norme sostanziali. Che domano la finanza, plasmano l'economia a fini sociali, fanno ripartire la domanda e redistribuiscono, in un quadro di compatibilità sociali. È proprio con il look colorato delle idee alla Giannino che siamo arrivati (quasi) alla catastrofe. Ma festa è finita. E anche il carnevale liberale.